



Rassegna stampa

Mercoledì 16 novembre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

## Movida, su sanzioni e asporto non c'è accordo in maggioranza

di Antonio Di Costanzo  
● a pagina 2

# Movida, su sanzioni e asporto non c'è accordo nella maggioranza

Via libera alla delibera  
sulla "serena  
convivenza", ma la  
discussione  
sull'adozione del  
regolamento di polizia  
municipale slitta

di Antonio Di Costanzo

Via libera alla delibera per la "serena convivenza", mentre slitta alla prossima settimana l'approvazione del nuovo regolamento della Polizia municipale. Il provvedimento approvato dalla maggioranza in Consiglio comunale prevede l'istituzione della Consulta della notte, di cui faranno parte associazioni dei commercianti, culturali, comitati civici e Municipalità: non avrà potere decisionale ma solo una funzione consultiva non vincolante. Introdotta anche la figura del delegato della notte, che sarà nominato dal sindaco sentito l'assessore competente: avrà il compito di coadiuvare la giunta nelle scelte sulla movida. Ma non c'è l'accordo sul nuovo regolamento della polizia municipale. Il maxi-emendamento a cui l'assessore Antonio De Iesu è arrivato dopo un

lungo lavoro con la commissione prevede pene più severe per i gestori dei locali: gli imprenditori che rischiano la revoca della licenza in caso di tre violazioni gravi nell'arco di un anno. All'articolo 19 si stabilisce, infatti, che "alla presenza di una prima recidiva della violazione, accertata dagli organi di polizia, l'ufficio competente al rilascio del titolo dispone la sospensione dell'attività per sette giorni, alla seconda per trenta giorni e alla terza si dispone la revoca della licenza". Di più è previsto o il divieto di vendita di bibite da asporto in vetro e lattina a partire da mezzanotte. Interventi che nella maggioranza non sono condivisi dal gruppo della Sinistra guidato da Sergio D'Angelo con Rosario Andreozzi e Luigi Carbone che hanno lanciato qualche segnale di malessere. «Ho chiesto di sistemare alcuni passaggi - spiega D'Angelo - che ci lasciano an-

cora perplessi per il linguaggio utilizzato, come quello sul divieto di bivacco sia sulle sanzioni previste, per un'operazione così importante e partecipata devono essere proporzionate alla violazione. Vanno rispettati i residenti, ma anche i giovani e gli operatori commerciali». La Sinistra vuole allungare a due anni il periodo entro cui le tre sanzioni subite da un imprenditore portano alla revoca della licenza anziché re-



Peso: 1-3%

stringerlo a uno, come prevede l'ultima versione della delibera di De Iesu. Il regolamento comunque non indicherà gli orari di chiusura dei locali, ma solo che dopo le tre sarà vietato da legge somministrare alcolici. Il sindaco però potrà intervenire con ordinanze per decidere sull'orario di esercizio in determinate situazioni di emergenza.

Tornando al regolamento approvato ieri è prevista l'installazione di un QR Code davanti a ogni attività di intrattenimento così sia i clienti sia chi effettua i controlli potrà verificare facilmente la planimetria e quindi lo spazio di suolo pubblico che l'esercente può occupare. Saranno adottati anche strumenti di controllo automatico del suono per evitare l'impatto e l'inquinamento acustico. «È un regolamento atteso da tanto tempo - sottolinea l'assessore alle Attività produttive, Teresa Armato - nasce da un'esigenza e dall'emergenza di affrontare il tema della "malamovida" e cerca di contemperare più interessi in campo, tutti interessi legittimi: l'esigenza giusta dei commercianti di fare impresa, il

desiderio e la necessità legittima dei cittadini al riposo e alla quiete e il diritto dei cittadini a godersi il divertimento e la notte». Per il sindaco Gaetano Manfredi «Il problema principale della movida napoletana è la concentrazione delle attività: ci sono troppe attività in luoghi molto angusti e questo fa sì che ci sia anche una concentrazione di utenti. Inoltre, molte delle attività vengono fatte per strada perché i locali sono troppo piccoli e questo determina difficoltà nella viabilità e molto rumore, poi c'è il tema dell'occupazione di spazio pubblico rispetto al quale c'è stato un incremento degli spazi esterni per effetto delle norme legate alla pandemia ma adesso con la fine delle deroghe bisognerà rientrare rispetto agli spazi che sono stati legittimamente autorizzati».

Successivamente alla discussione sui regolamenti, il Consiglio ha approvato la delibera per l'acquisto dei locali terranei di Palazzo San Giacomo con ingresso da via Imbriani di proprietà della società Generali Real estate. Eletto poi Giuseppe Battaglia (indicato come vicino a Napo-

li libera guidata dal consigliere Nino Simeone) come rappresentante del Comune nel Cda del Convitto nazionale Vittorio Emanuele. Eletto anche il collegio dei revisori dell'azienda speciale Acqua bene comune: componenti effettivi sono Emanuele Gennaro Lattanzi, Maurizio Bastoni e Paola Giordano. E Paolo Forino e Ilenia Sala come supplenti. Approvata anche la delibera che prevede modifiche e integrazioni al Dup per interventi di riqualificazione di diversi impianti sportivi, tra cui lo stadio Maradona, di immobili comunali e di manutenzione della sede stradale in diverse aree della città.

## Uno sportello per aiutare le donne vittime di violenza

di **Tiziana Cozzi**  
● a pagina 5

# Uno sportello per aiutare le donne vittime di violenza “Qui sostegno e ascolto”

di **Tiziana Cozzi**

Si chiama “Accore Accore” e vuole indicare accoglienza e relazioni ma è anche una parafrasi dialettale per richiamare la confidenza necessaria alle donne, in questo caso, per uno scopo importante: per rivelare le violenze subite.

Resterà aperto ogni giovedì lo sportello Cgil contro la violenza di genere, all'interno della sede Filcams in piazza Garibaldi 101 e sarà pronto a sostenere, con un team di esperti, le donne bisognose di aiuti. Una squadra al femminile di tecnici ed esperti professionisti: avvocate civiliste, psicologhe e lo staff del centro anti violenza di Dream Team di Scampia, da anni supporto alle tante donne che subiscono violenza a casa come sul luogo di lavoro.

Un presidio necessario, inaugurato ieri con i vertici del sindacato Cgil e i referenti del settore, in una zona attraversata da tante culture, ferita da tanto disagio, frutto di un protocollo tra la Cgil Napoli e Campania e l'associazione Dream Team-Donne In Rete di Scampia, presieduta da Patrizia Palumbo e la Filcams Napoli e Campania con la segretaria generale Luana Di Tuoro.

«Lavoreremo su un territorio composto da tanti popoli e professionalità - spiega Patrizia Palum-

bo di Dream Team - badanti, migranti, stranieri e napoletane. Offriremo avvocati esperti di violenza domestica ma anche di mobbing sul lavoro. È un punto di ascolto a cui lavoriamo da un anno, voluto fortemente dalla Cgil per le richieste di aiuto in aumento, in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando».

Non sta crescendo soltanto il sostegno ma soprattutto, spiega Palumbo, ma il fatto che stia emergendo piano piano il coraggio di denunciare le violenze subite.

«Da anni a Scampia accogliamo 10 donne al mese che portano avanti il percorso fino alla fine - prosegue Palumbo - ma ne accogliamo di più, c'è poi chi non continua, chi torna dal marito. Noi aiutiamo chi non ha la forza di affrontare la denuncia, la separazione, aiutiamo le donne a stare insieme con i laboratori di yoga e cucina. Abbiamo una squadra di calcio, adottiamo le aiuole e le donne sono protagoniste, perché la terra cura l'anima. Così trovano il coraggio per andare avanti, ognuna con la sua storia e il suo peso».

Lo sportello sarà un “ponte” per scegliere di denunciare con l'aiuto di professioniste che possano indicare la strada. «Nel nostro territorio la violenza è domestica, fa-

miliare - conclude Palumbo - durante il lockdown abbiamo ricevuto molte più chiamate di sopravvivenza, in un territorio dove la situazione economica delle famiglie è più basso, le donne lavorano in nero e improvvisamente si sono ritrovate in casa, senza poter uscire, talvolta vittime di violenze anche del fratello, in contesti patriarcali terribili. Quelle donne sopportano tutto per amore dei figli, non sanno dove andare, la vera uscita dalla violenza è l'indipendenza economica, il lavoro vero, dignitoso». Le storie di donne che ce l'hanno fatta e vivono una nuova vita affiorano tra le mura dello sportello appena aperto. Anna, salvata da un vicino che sorprese il marito mentre la prendeva a calci incinta al quinto mese. Si è rivolta ad un centro antiviolenza, oggi ha un'altra storia, un altro bambino. Sara non è riuscita a denunciare nel centro antiviolenza e poche settimane fa è dovuta scappare, ora è in una casa rifugio. «Credo - ha detto Lara Ghiglione, responsabile Politiche di genere della Cgil na-



zionale, presente all'inaugurazione - che queste esperienze siano fondamentali per il territorio e per la nostra organizzazione. Questo progetto mette insieme alcune priorità: l'importanza di fare rete con le tante associazioni e valorizzare il lavoro come strumento per prevenire e contrastare la violenza di genere perché permette di autodeterminarsi ed essere libere e monitorare il contesto lavorativo che troppo spesso è luogo di molestie e di violenze psicologiche».

«La Cgil - ha ricordato il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - è in campo per il

contrasto alla violenza di genere, offrendo supporto e ascolto alle donne. La Campania è stata una delle prime regioni nel 1970 a creare un osservatorio sulla condizione femminile. Abbiamo contribuito a scrivere con Cisl e Uil una legge sulla parità salariale. Violenze di genere, diseguaglianze economiche e sociali sono condizioni verso le quali bisogna offrire ascolto e supporto. Le istituzioni possono e devono fare di più, soprattutto nei confronti delle donne che vivono nei quartieri più disagiati di Napoli, dove anche denunciare violenze e abusi a volte risulta difficile». È il lavoro la via d'uscita da

una vita di soprusi. «Sul sito dell'osservatorio sul fenomeno della violenza in Campania c'è un dato importante - spiega Cinzia Massa, segretaria Cgil Napoli e Campania - relativo alle dimissioni in bianco delle donne, costrette a firmare all'atto dell'assunzione e a licenziarsi appena entrano in gravidanza. Anche questa è violenza di genere. Il nostro sportello vuole ascoltare e tutelare anche le donne che subiscono discriminazione sui luoghi di lavoro, pensiamo siano tante».



**📍 Aperto ogni giovedì  
in piazza Garibaldi 101**

L'inaugurazione dello sportello contro la violenza sulle donne delle Cgil. Ogni giovedì sarà aperto, si trova nella sede della Filcams in piazza Garibaldi

G20 e diritti

## Quello che le donne dicono

di **Linda Laura Sabbadini**

**B**ali, isola incantata, che ti accoglie con splendidi sorrisi. Sono qui, a Nusa Dua, per partecipare come Chair del Women 20 Italy al Post Summit W20 che ha rilanciato gli obiettivi del comunicato approvato. Che faranno i leader del G20? Risponderanno positivamente alle richieste delle donne del W20? Riprenderanno la *roadmap* di Roma, assunta nella Dichiarazione finale dei leader sotto la nostra presidenza l'anno scorso? Quella di più di dieci pagine sulle donne, evento storico per una dichiarazione dei leader che ha individuato le azioni per migliorare quantità e qualità del lavoro femminile, sviluppare servizi sociali e combattere gli stereotipi sul lavoro? Vedremo nel dettaglio la dichiarazione finale. Passerà una visione sostanzialmente "vittimista" o come Women20 richiede, una che metta al centro l'*empowerment* delle donne? Sì, perché dovete sapere che questo è un altro elemento di resistenza culturale che è difficile scalzare politicamente. Anche nel nostro Paese.

Le donne sono l'unica maggioranza che viene trattata come una minoranza. Non avete mai sentito dire "bisogna includere le donne"? Ma dove dovrebbero essere incluse? Da chi? Dalla minoranza o dall'altra metà della popolazione che pensa di dettare le regole? Se non usciamo da questo teatro dell'assurdo, in cui cadono anche a volte donne, studiosi, e soprattutto politici, sarà difficile garantire un effettivo avanzamento.

*Empowerment* è la parola giusta, che non significa semplicemente più donne nei luoghi decisionali, pure importante, ma misure che mettano in condizione le donne di autodeterminarsi, di esprimere la loro vera essenza, di andare avanti libere, di scegliere, senza ostacoli normativi e culturali. Le donne non hanno bisogno di elemosine, né di vuote parole. Serve una strategia chiara che le renda libere.

Vediamo i punti richiesti dal W20 a Nusa Dua perché siano inseriti nella dichiarazione finale.

Primo. Combattere tutte le forme di discriminazione, dagli stereotipi che indirizzano i bambini fin da piccoli in ruoli definiti, rendendoli prigionieri di una ideologia sessista, all'uso delle nuove tecnologie che non deve

diventare strumento per la permanenza degli stereotipi, ma per liberarcene, a misure di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne in tutte le sue forme, al ridimensionamento del carico di lavoro familiare sulle spalle delle donne attraverso adeguate misure che facilitino la condivisione nella coppia e lo sviluppo dei servizi.

Secondo. Sviluppare una sanità al servizio delle donne e a misura di donna, garantendo servizi per la salute sessuale e riproduttiva adeguati ai bisogni. Investendo seriamente, una volta per tutte, nella medicina di genere, che tenga conto delle differenze biologiche e sociali tra uomini e donne.

Terzo. Prevedere adeguate misure per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile, in un ecosistema che permetta l'efficace formazione e valorizzazione delle risorse femminili anche in agricoltura.

Quarto. Adottare politiche specifiche per un segmento tra i più vulnerabili, quello delle donne disabili.

È sempre emozionante partecipare ai summit del Women20. Il clima di sorellanza ti invade nella formalità mista a informalità. Ancora di più a Bali, dove le indonesiane sono state fantastiche e creative.

E quindi mi è venuto naturale rifarmi, nell'intervento come Chair del Women20 Italy, a un grande esempio di donne in lotta per la loro libertà, le donne iraniane che stanno dando una lezione a tutte noi e a tutto il mondo. Dobbiamo imparare dal loro coraggio di sfidare l'autocrazia degli ayatollah, mettendo a rischio le loro vite per la libertà. Lo stesso coraggio deve guidarci nella battaglia per la libertà femminile e l'autodeterminazione. Per vivificare le nostre democrazie, combattere le diseguaglianze, e sviluppare i diritti umani. In fondo, rispetto alle iraniane che rischiano la vita, si tratta di un piccolo sacrificio per grandi valori da realizzare.

*L'intervento dell'autrice è a carattere personale*

## Circumvesuviana ancora disservizi treni soppressi guasti e ritardi

Sono le sette di mattina. Molti hanno fretta. La sveglia è suonata alle sei per arrivare puntuali al lavoro. E, però, si tratta di una corsa inutile. Il treno della Circumvesuviana che da Napoli dovrebbe partire per Torre del Greco, con una fermata al Centro direzionale pensata proprio per chi è diretto in ufficio, non c'è. "Soppresso" dice Eav, dando il via ad un'altra giornata complicata per pendolari e studenti. Per tutta la mattinata ritardi, treni cancellati e guasti. La prima corsa per Poggioreale è sparita dal tabellone delle par-

tenze è quello delle 8,38. Poi a seguire altri tre treni arrivati fino a Torre Annunziata si fermano a metà viaggio e lasciano i viaggiatori bloccati in stazione. Intanto in penisola sorrentina il clima resta teso e i toni duri in vista di un incontro convocato dal presidente della Commissione regionale trasporti, Luca Cascone, dopo la rivolta dei sindaci della penisola sorrentina sui disagi Circum. Perciò un gruppo di pendolari della zona, in attesa della riunione fissata tra due giorni, lancia una petizione. Il testo della raccolta firme recita

così: "Siamo stanchi dei disagi causati dal cattivo funzionamento del trasporto pubblico, sia su ferro che su gomma, provocati da Eav. Chiediamo, perciò ai sindaci dei Comuni interessati ed al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, un intervento urgente".

– **marina parmendola**

# Torri Aragonesi, nuova bonifica e recinzioni contro il degrado

Il fossato ancora sporco e pieno di rifiuti come più volte denunciato da "Repubblica": intervengono Asia e NapoliServizi per rimuovere quintali di immondizia e masserizie. Ripulite le aree verdi

di Marina Cappitti

Recinzioni per salvaguardare le Torri Aragonesi dal degrado. A partire da oggi il fossato delle Torri, che si trovano in via Marina, si presenterà così: protetto da alcune reti metalliche. È la soluzione scelta ed adottata per evitare che all'interno siano gettati rifiuti. Ieri mattina il nuovo intervento di pulizia. Dopo la maxi bonifica del Comune avvenuta a marzo, a seguito del reportage-denuncia di *Repubblica*, le Torri erano ritornate una discarica a cielo aperto. Ancora una volta accumulati rifiuti di ogni genere: centinaia di vaschette di alluminio, bottiglie di vetro, posate di plastica e residui di cibo della vicina mensa della chiesa del Carmine dove ogni giorno vengono distribuiti 400 pasti ai senzatetto e agli indigenti. E ancora: materassi, vecchi mobili e decine di topi nel fossato della Torre Spinelli.

Ieri per tutta la mattinata gli operatori di Asia e NapoliServizi muniti di bobcat e gru a ragno hanno rimosso quintali di spazzatura e masserizie. Scena già vista a marzo, quando dallo stesso fossato furono portate via ben dieci tonnellate di rifiuti. Stavolta affinché non venga sporcato di nuovo verranno installate alcune reti sul fossato. Ad occuparsi dell'operazione, con una spesa di

circa 35mila euro, sarà il Demanio in quanto sua la competenza dell'area. Mentre il Comune assicura che le Torri Aragonesi saranno costantemente monitorate. Da una parte incrementando la pulizia anche negli spazi verdi ed installando nei prossimi giorni contenitori più grandi, rispetto ai pochi e insufficienti cestini. Dall'altra mettendo in campo un'azione sinergica con la Caritas, affinché chi consuma i pasti lo faccia all'interno dei locali della mensa o sia costantemente sensibilizzato a non gettare i rifiuti all'ombra delle Torri Aragonesi.

«La nostra attenzione è massima proseguono le attività perché si arrivi ad un recupero totale delle Torri Aragonesi» ha detto l'assessore del Comune alla Legalità e alla Polizia locale, Antonio De Iesu. Decine i bus turistici e i turisti che ogni giorno percorrono via Marina e fiancheggiano le Torri Aragonesi, fotografandone spesso il degrado. «Obiettivo oltre a garantire la pulizia e il decoro è quello di rendere l'area viva e fruibile. Stiamo lavorando ad un progetto perché diventino anche una meta turistica» ha aggiunto l'assessore ieri sul posto insieme ad una squadra di operatori sociali, Asia, NapoliServizi, polizia locale, Asl e Caritas. In campo anche l'assessorato al Decoro urbano

guidato da Laura Lieto e alle Politiche Sociali con Luca Trapanese. Diversi senzatetto hanno sistemato i loro giacigli e accampamenti proprio lungo le Torri Aragonesi. Tende, materassi e a volte spuntano anche vecchi divani. La questione della pulizia si intreccia così a quella più delicata dell'emergenza povertà. «Continua l'attività di manutenzione e bonifica avviata dalla task force operativa dalle scorse settimane - ha spiegato l'assessore al Verde, Vincenzo Santagada - Siamo intervenuti su un sito particolarmente difficile da gestire perché vicino alla mensa della Caritas dove ogni giorno vengono somministrati i pasti a circa 400 persone. È importante quindi intervenire con periodicità, almeno nei primi tempi, e garantire la pulizia e il decoro del sito che va frequentemente monitorato».



# Doganella, pronto soccorso al palo l'ira dei residenti: «Ora basta attese»

**LA MOBILITAZIONE****Ettore Mautone**

Riaprire il pronto soccorso del San Giovanni Bosco e riattivare anche la prima linea del Loreto Mare, ospedali storici, bacino di utenza di circa 400mila abitanti, strutture convertite a Covid center durante l'emergenza e ora tornati all'assistenza ma a mezzo servizio, privi della principale porta di accesso, a causa di problemi organizzativi e carenza di personale. Mobilitati per venerdì i comitati di quartiere, la Consulta popolare Salute e Sanità della città di Napoli e quattro municipalità, la II (Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, Mercato, San Giuseppe), la III (Stella San Carlo), la VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e l'ottava (Piscinola, Marianella, Scampia, Chiaiano). Venerdì saranno riunite in un Consiglio intermunicipale straordinario nella sala auditorium della Città metropolitana in via Don Bosco per redigere un documento unitario chesolleciti la riapertura dei due pronto soccorso. Un'istanza posta all'attenzione dell'amministrazione regionale e della Asl.

**LE MUNICIPALITÀ**

«Ho cercato aiuto e condivisione a fronte di tantissime segnalazioni e richieste di cittadini residenti in questi quartieri - avverte Fabio Greco, presidente della III municipalità - L'iniziativa nasce priva di coloritura politica ma con l'idea di sensibilizzare e magari affiancare la Regione e l'Asl affinché riaprano il San Giovanni Bosco e il Loreto secondo le destinazioni previste dal piano ospedaliero. L'emergenza Covid

è finita e bisogna riaprire queste strutture. L'ospedale della Doganella - conclude il rappresentante del parlamentino di quartiere - è tornato funzionante per tutte le discipline a differenza del Loreto ma la sua principale porta di ingresso resta sbarrata». La Asl dal canto suo ribadisce che l'unico nodo da sciogliere è quello del personale. «Siamo assolutamente determinati ad aprire il pronto soccorso del presidio della Doganella - avverte il manager Ciro Verdoliva - abbiamo istruito negli ultimi anni una mezza dozzina di concorsi ma non siamo riusciti a reclutare unità specialistiche da impiegare in prima linea». Alla mobilitazione sarà presente anche Luigi De Paola, ex direttore sanitario del presidio della Doganella da alcuni anni in pensione: «A Napoli gli abitanti dei quartieri popolari periferici e quelli vicini del Centro sono quelli a più alto tasso di mortalità ed a più bassa vita media - avverte - è come se fossero il Sud della città e qui si registra la maggiore mortalità evitabile dell'area metropolitana. Ciò significa che in questo territorio la popolazione ha bisogno di servizi sanitari migliori e di maggiori opportunità di accesso alle cure anche sul piano della prevenzione e degli stili di vita. Non è un caso - conclude de Paola - che il tasso di ricorso alle cure ospedaliere in urgenza e alle cure ospedaliere di ricovero qui siano tra i più alti d'Italia.

**L'EDILIZIA SANITARIA**

Consulta cittadina e Municipalità puntano il dito anche sull'utilizzo dei fondi nazionali per l'edilizia ospedaliera: «Le somme recuperate nel 2018 (oltre 1 miliardo di euro) sono vincolate ai lavori di ristrutturazione degli ospedali. Tra questi ci sono anche alcuni progetti già esecutivi che riguardano anche il San Giovanni Bosco e il Loreto. Al presidio di via Filippo Maria Briganti ad esempio, bisognava, tra gli altri, completare i lavori del quarto piano e rifare tutti gli impianti ma dopo più di 3 anni dall'acquisizione di detto finanziamento, molto poco è stato fatto e speso». «Il problema è ampio e complesso, come già più volte ribadito da tutti gli attori coprotagonisti del Sistema sanitario regionale - replica Verdoliva - e non riguarda solo la Campania. È un problema nazionale. È evidente che senza dirigenti medici non è possibile aprire alcuni Pronto soccorso. Negli ultimi tre anni il reclutamento del personale ha visto una scarsissima partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPODOMANI  
MANIFESTAZIONE  
PROMOSSA  
DA COMITATI  
DI QUARTIERE  
E 4 MUNICIPALITÀ**

# Forcella, corso di guida sicura rivolto a 100 giovani a rischio

L'INIZIATIVA/2

**Giuliana Covella**

Cento giovani coinvolti con "Guida bene in piazza Mercato", progetto di educazione stradale per l'inclusione sociale, che è stato presentato al Trianon Viviani. I destinatari, tutti provenienti dal territorio della II Municipalità, potranno conseguire la patente A e B di guida e inserirsi così nel mercato del lavoro. L'iniziativa, che ha visto Marisa Laurito come madrina e testimonial, è stata promossa dalla direzione generale Sud del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in rete con associazioni delle autoscuole e istituzioni del territorio.

## L'IMPEGNO

Diffondere la cultura della sicurezza stradale per recuperare e sviluppare le regole della cittadinanza e della solidarietà: è l'obiettivo di "Guida bene in piazza Mercato", un progetto che permetterà il conseguimento della patente di guida a giova-

ni provenienti da famiglie con particolari disagi culturali, sociali ed economici. Giunto alla terza edizione, il progetto riprende la formula già sperimentata con successo in altri territori complessi come Sanità, Forcella e Gioia Tauro. Le attività, che termineranno entro il prossimo settembre, nascono dal protocollo d'intesa sottoscritto dalla Dgts con Città Metropolitana di Napoli, Unione nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza automobilistica (Unasca), Confederazione Autoscuole riunite e Consulenti automobilistici (Confarca), Fondazione Trianon Viviani, l'Associazione Gioventù cattolica (Asso.Gio.Ca.) e Fondazione di comunità Centro storico di Napoli. Saranno queste ultime due a individuare i 100 giovani, che saranno suddivisi in quattro gruppi. Ogni gruppo seguirà un corso in tema di sicurezza stradale, propedeutico alla preparazione delle prove di verifica dell'idoneità tecnica per il conseguimento

della patente. A integrazione del corso alcune ore di lezione sulla legalità tenute dai carabinieri.

«Obiettivo primario - ha evidenziato Umberto Volpe, direttore della Dgts - è contribuire a riannodare il rapporto di fiducia del territorio con lo Stato. Ancora una volta, insieme alle associazioni, lavoreremo accanto ai ragazzi, provando a convogliare le loro energie e ad avvicinarli alle istituzioni attraverso un percorso formativo che, partendo dal tema della sicurezza stradale, possa far comprendere loro l'importanza del rispetto della regola quale strumento a garanzia di ogni convivenza civile». Soddisfatti Giovanni Pinto e Marisa Laurito, della Fondazione Trianon Viviani: «Il teatro della canzone napoletana offre il proprio contributo per l'inclusione sociale e la diffusione della cultura della legalità collegata al rispetto delle regole, in linea con la propria missione statutaria».

# Scampia, la pizzeria speciale: darà lavoro a ragazzi disabili

L'INIZIATIVA/I

Gennaro Di Biase

Le lenzuola stese ad asciugare pendono dai balconi e sventolano ininterrottamente, qui, a pochi centimetri dalla Scugnizzzeria gestita e fondata da Rosario Esposito La Rossa. Sono il segno della vita autentica immersa in un luogo di cultura che continua a fiorire nel ventre popolare di Melito, tra palazzi di mattoni scoperti e vite di strada. Ed è qui che la Scugnizzzeria bisserà. Accanto alla libreria-eco bar e alla casa editrice, presto sorgerà anche una «pizzeria antica» dove lavoreranno ragazzi disabili. Il cantiere si aprirà tra una decina di giorni. L'apertura della «pizzeria dei Matti» è prevista per la prossima primavera. Il tutto sarà possibile grazie al finanziamento da «100mila euro» offerto da Facile Ristrutturare.it per il restyling dei locali.

## IL PROGETTO

Una storia degna di essere raccontata riannoda tanti fili opposti. E così è per Facile Sognare, la partnership partita ieri tra la Scugnizzzeria, Facile Ristrutturare ed Every Child is my Child, che porterà alla realizzazione della Matta Pizzeria. Tanto per cominciare, Giovanni Amato, fondatore assieme a Loris Cherubini di Facile Ristrutturare, è proprio di queste parti: «Ho abitato qui fino ai vent'anni - sorride - Con l'azienda stiamo portando avanti con passione questo progetto nel sociale. Siamo partiti da Milano, poi siamo arrivati a Roma, e per Napoli ho scelto il mio quartiere.



LA SFIDA La presentazione del progetto della pizzeria «dei Matti» che darà lavoro a ragazzi disabili - NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO

Sono andato via da qui nel 2004, quando è scoppiata la faida di camorra, e volevo tornarci per dare il mio contributo: finanzieremo la ristrutturazione del locale della pizzeria per 100mila euro circa. Lo avevo promesso anche ai miei genitori. E poi il progetto di Rosario è bellissimo». Rosario di cognome fa Esposito, ed è l'ormai noto libraio della Marotta e Cafiero. Anche per lui la Matta Pizzeria riannoderà alcuni fili del destino: «Sarà un laboratorio di arte bianca, dove le scolaresche potranno imparare la pani-

ficazione con i grani antichi - spiega - Di sera, poi, il locale diventerà una pizzeria gestita da ragazzi diversamente abili. Per me questa operazione ha un grandissimo valore: mio cugino è morto mentre giocava a biliardino, era disabile e stava andando a mangiare una pizza». Parliamo di Antonio Landieri, ucciso nel 2004 per errore durante una sparatoria. La Matta Pizzeria è un cerchio di sangue che si trasforma in un cerchio di rinascita, insomma. Una fiaba nera che aggiunge nuovi colori alle sue illustrazioni. Sorgerà in un locale di 50mq che prima era «un'azienda di cannabis», conclude Esposito. C'era anche Jorit, ieri, alla Scugnizzzeria. L'artista, il 6 dicembre, accoglierà qui i ragazzi del cantiere: saranno loro a suggerirgli il soggetto dell'opera che lo street artist realizzerà nella Matta Pizzeria.

**FONDI STANZIATI  
DAL PATRON  
DI "FACILE  
RISTRUTTURARE"  
«TORNO NEL QUARTIERE  
CHE LASCIAI NEL 2004»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA